

# Il valore del germoplasma europeo

**Stefano Raimondi, Anna Schneider**

*CNR - Istituto di Virologia Vegetale - UOS Grugliasco (Torino)*

**Il germoplasma europeo di *V. vinifera* è l'oggetto quasi esclusivo dell'interesse del mercato vitivinicolo mondiale. La sua sensibilità alle patologie, fattore critico riguardo alla sostenibilità ambientale, è ampiamente controbilanciata da un valore rappresentato non solo dall'intrinseca qualità del prodotto, ma anche della valenza storico-culturale, composta di relazioni di parentela, viaggi e spostamenti, legami con il territorio di origine e tradizioni culturali e di utilizzo.**

La Tornata dell'Accademia Italiana della Vite e del Vino, tenutasi a Vicenza nel dicembre 2012, avente per tema "Le potenzialità genetiche di *Vitis vinifera*", ha costituito l'occasione per fare alcune considerazioni sul valore del germoplasma europeo di vite, inteso qui non tanto come genotipi afferenti alla vite europea, quanto piuttosto come l'insieme di forme selvatiche e coltivate proprie dell'Europa Centro-Occidentale, diversamente dal germoplasma orientale tipico dell'Europa orientale e del vicino Oriente.

In primis, dunque, è stato necessario considerare che cosa si possa intendere come germoplasma europeo e poiché, come scrisse Giuseppe Di Rovasenda [1], "le uve possono avere una nazionalità di origine ed ancora per lo più alquanto incerta, ma non debbono, a mio giudizio, avere una nazionalità di coltivazione", si è

pensato di fare una scelta ragionata, benché assolutamente arbitraria, andando a comprendere le varietà presumibilmente originarie dell'Europa occidentale e dell'area balcanica.

È possibile tentare di definire quale sia l'entità del germoplasma europeo di *V. vinifera* grazie all'utilizzo di un database on-line quanto mai ricco di informazioni (*Vitis International Variety Catalogue*, [www.vivc.de](http://www.vivc.de)).

Si è potuta stimare la consistenza delle cultivar della sola *V. vinifera sativa* (escludendo quindi gli ibridi interspecifici), suddividendole in base all'utilizzo delle uve (Tabella 1).

Da quanto è possibile rilevare, la maggiore ricchezza in biodiversità della vite coltivata si ritrova in Italia, con quasi 1600 genotipi differenti, ma anche altri paesi quali Francia, Grecia, Portogallo e Spagna hanno un numero di vitigni di origine locale che

	Vino	Tavola	Totale
Italia	717	364	1.596
Francia	618	192	1.018
Grecia	487	162	604
Portogallo	467	93	603
Spagna	358	98	546
Altri paesi	935	438	1.643
<b>Totale</b>	<b>3.582</b>	<b>1.367</b>	<b>6.010</b>

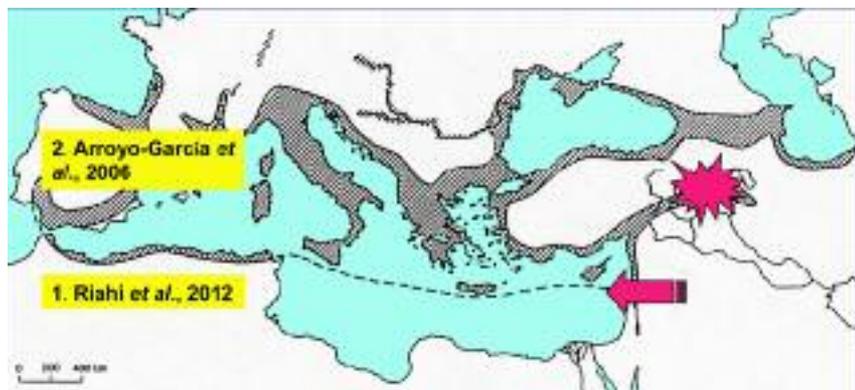
*Tabella 1 – Consistenza numerica delle varietà di *V. vinifera sativa* suddivise per paese di origine della cultivar nell'area considerata e per utilizzo principale delle uve (da VIVC – *Vitis International Variety Catalogue*, [www.vivc.de](http://www.vivc.de)). Per molte delle uve l'utilizzo non è dichiarato, pertanto rientrano solamente nella colonna Totale.*

supera le 500 unità. Questi numeri vanno considerati come stime, in quanto è possibile che al loro interno si nascondano vitigni sinonimi; d'altra parte è anche vero che esistono per certo altri genotipi, soprattutto cultivar minori e rare, che non sono ancora compresi nel database.

## L'origine dei vitigni europei

Una prima evidente caratteristica del germoplasma di vite europeo è quella di essere stato studiato da molto tempo, considerando che già autori classici come Columella si sono occupati dei vitigni e che gli studi moderni di ampelografia nell'Europa occidentale sono iniziati già alla fine del XVIII secolo.

Queste opere, insieme ai più recenti studi su base genetica, hanno



*Distribuzione attuale della vite selvatica (da Zohary, 2004).*